

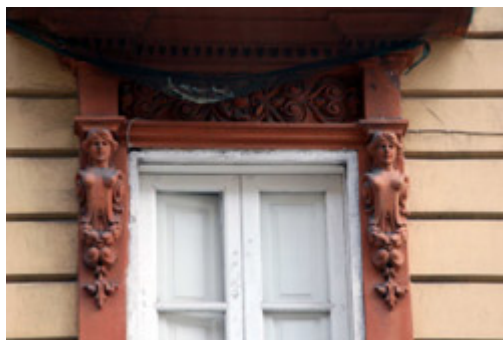
Giorno & Notte

Petizione per salvare il palazzo

sabato 15 marzo 2008



Letta 105 volte



TARANTO - C'è anche una raccolta di firme per salvare l'edificio di via Acclavio 139. Uno dei più significativi esempi di architettura del borgo umbertino rischia infatti la demolizione. Una società di costruzioni di Locorotondo ha infatti presentato un progetto di sostituzione edilizia che prevede l'abbattimento dell'attuale palazzo e la costruzione di un nuovo complesso di sette piani. Ora, però, dopo la campagna promossa da Tarantoserà, sono in molti a mobilitarsi per fermare le ruspe. «Ieri — annuncia Rita

Longo, consigliere circoscrizionale del Pd — abbiamo consegnato presso la circoscrizione Città Vecchia-Borgo le firme che il presidente del consiglio circoscrizionale trasmetterà al sindaco». «Molti cittadini — spiega la Longo — hanno aderito alla iniziativa volta ad impedire un altro misfatto edilizio». Nelle scorse settimane il progetto era stato esaminato dalla commissione assetto del territorio del Comune. Divisa tra chi avrebbe voluto dare il benestare alla demolizione e chi vuole che venga salvata almeno la facciata dell'edificio, la commissione ha deciso di “congelare” la pratica in attesa di un ampio approfondimento sui criteri generali ai quali devono essere ispirati gli interventi edilizi nel Borgo. In quell'edificio ci vivono ormai poche famiglie: «Agli inquilini — afferma Rita Longo — è già stato notificato lo sfratto. Tra loro c'è un'anziana signora, malata di cuore, che vive con una pensione di 510 euro. Questa donna non sa come trovare un'altra casa. Si tratta, a nostro parere, di scegliere tra la conservazione di un edificio che vale anche come testimonianza storica della nostra città ed un progetto di quella speculazione edilizia che speravamo fosse finita». Al momento comunque il pericolo di demolizione sembra essere scampato. Lo stesso presidente della commissione assetto del territorio, Michele Patano, ha convenuto che ci sono le condizioni di legge per giungere alla demolizione, per cui l'unico intervento possibile è quello del recupero conservativo.